

# Africa violenta *In Mozambico*

## L'IMPEGNO DELLA DIOCESI E DEI PIAMARTINI

### II «BONSIGNORI» AFRICANO

Nella parrocchia di Santa Maria di Mocodoene, terra africana di Mozambico, fondata nel lontano 1936, si è dispiegata la missione di sacerdoti e volontari bresciani a partire dagli Anni Novanta, quando don Piero Minelli e don Bruno Moreschi, missionari diocesani, iniziarono la loro opera. Nel 2006 la parrocchia venne affidata ai Piamartini. Vi sono state realizzate la scuola per l'infanzia, un piccolo ospedale per anziani, l'Oratorio e l'azienda agricola. Al progetto «Piove sull'asciutto» sono impegnati Scaip e Associazione culturale Zuzuma

### DIOCESANI A MORRUMBENE

La parrocchia di Morrumbene, vicina a quella dei Piamartini, è il cuore del Progetto Mozambico del Centro missionario diocesano. Il parroco è don Bruno Moreschi, di Nave, arrivato nella Diocesi di Inhambane nel 1997. Dal 2006 è al suo fianco don Piero Marchetti Brevi, di Roccafranca, dal 1992 per 14 anni direttore del Centro giovanile 2000 di Chiari, che prosegue la sua esperienza con i giovani in Africa. Rettore del Seminario di Inhambane è stato dal 2001 al 2008 don Andrea Dabellani, di Ghedi, già assistente spirituale all'Università Cattolica di Brescia, ora parroco di Santa Maria Assunta a Gussago

# Ferito nella missione da rapinatori armati

Padre Giacomo Marietti, 63enne piamartino di Malegno, colpito da una revolverata al ventre nella casa di Mocodoene

■ Predatori nella notte africana. Arrivano nella missione dei Padri Piamartini di Mocodoene, nel meridione del Mozambico, quando è buio. Pistole in pugno, prendono in ostaggio una guardia volontaria ed entrano nella casa parrocchiale. Poi la colluttazione, il colpo di pistola che ferisce gravemente padre Giacomo Marietti, 63 anni, di Malegno. Il tentativo di rapina finisce nel sangue. Con il missionario ricoverato nell'ospedale più vicino dove viene operato d'urgenza, mentre uno dei banditi è portato via dalla Polizia. «Quel malvivente è morto. Lo ha confermato la Polizia», dicono al telefono dalla missione. I poliziotti cercano il complice in fuga.

### Assalto a luci appena spente

La notizia di quanto accaduto a migliaia di chilometri da Brescia rimbalza in un lampo nella sede della Congregazione Santa Maria di Nazareth del beato Giovanni Piamarta. Sono passate poche decine di minuti quando viene informato il superiore generale, padre Enzo Turriceni. «Lo abbiamo saputo lunedì sera, verso le 21.30 - dice padre Giancarlo Oriini, l'economista generale -. Ora stiamo seguendo la situazione in contatto costante con la missione in Mozambico».

È cronaca di bassa tacca criminale quella che ha per sfondo la missione che i Piamartini gestiscono dal 2006, dopo averla «ricevuta» da don Piero Minelli, sacerdote diocesano attualmente parroco a S. Andrea di Concesio, che l'ha fatta crescere. Sono due i malviventi che arrivano nella casa parrocchiale di Mocodoene, nella provincia di Inhambane, dove la solidarietà bresciana si manifesta pure attraverso la concretezza di altre opere. Uno degli edifici dove i ragazzi seguono le lezioni porta il nome di Vittorino Chizzolini. Costruzione e progetto sono stati finanziati dall'Editrice La Scuola nell'ambito delle iniziative per il centenario, qualche anno fa.

Sono le 21 all'incirca quando il generatore di corrente viene fermato. Nella casa e intorno è tutto buio. I rapinatori bloccano l'indigeno che monta la guardia con una lanterna. È disarmato, nulla può quando lo minacciano con le pistole. Viene legato e costretto a chiamare padre Iago Marietti. Là tutti lo

chiamano così, per nome, con la traduzione letterale del suo proprio.

### Un colpo durante la lotta

Le grida dell'ostaggio rimbalzano al piano superiore. Il sacerdote sta scendendo quando si trova addosso i rapinatori piombati in casa. Dietro di lui ci sono due missionari brasiliani ed una volontaria italiana del Servizio internazionale. C'è una colluttazione, un corpo a corpo interrotto da un colpo secco. L'eco dello sparo interrompe per un attimo la concitazione della lotta. Padre Iago è colpito. Il proiettile lo raggiunge all'addome, si accascia ferito.

Nella confusione uno dei malviventi riesce a scappare via. L'altro rimane lì, ferito. Non sopravviverà. Poco dopo arriva la Polizia, allertata dalla sollecitazione di Riccardo Del Barba, per tutti «Riky», 40enne missionario laico di Roncadelle, da un paio di anni a Mocodoene dove si occupa del Centro di aggre-

gazione per i ragazzi. L'ospedale più vicino è a Maxixe. Da lì a Maputo, la capitale, ci sono 400 chilometri circa. Si deve intervenire subito su quella ferita.

### Arteria sfiorata, trasferimento a ore

La pallottola ha lesso l'intestino ed ha solo sfiorato un'arteria. Poteva essere la fine. Con l'operazione, data la scarsità di mezzi, si fronteggia la situazione. Per rimuovere la pallottola sarà necessario intervenire nuovamente. Non in quell'ospedale, certo. Per il missionario piamartino, sofferente e sempre cosciente, si sta organizzando il trasferimento con l'Ambasciata italiana. Una decisione ci sarà nelle prossime ore 24 ore, il tempo richiesto dai medici per valutare le condizioni di padre Giacomo Marietti. Probabile venga portato in Sud Africa, ma non si esclude il rimpatrio in tempi brevi con un volo di Stato. Si vedrà.

Enzo Gallotta



### TERRE LONTANE

Nelle fotografie, dall'alto: padre Giacomo «Iago» Marietti in una saletta della Parrocchia di Mocodoene e su un automezzo utilizzato nell'azienda agricola della comunità; alcune immagini di vita comunitaria nella missione dei Piamartini e la cartina con l'indicazione della regione del Mozambico in cui si trova la parrocchia di Santa Maria



Riccardo «Riky» Del Barba, missionario laico a Mocodoene

## «Non è la prima volta, venivano da lontano»

Così Riky Del Barba, missionario laico di Roncadelle. Il ricordo dei viaggi di mons. Mascheri

■ «Mi ha telefonato la volontaria italiana che è qui con noi. Mi ha detto che padre Iago era stato ferito dal colpo di pistola partito durante la colluttazione con i rapinatori. Ho chiamato a mia volta un conoscente che abita vicino alla Polizia e gli ho detto di denunciare subito l'accaduto».

Riccardo Del Barba, missionario laico di Roncadelle, risponde al telefonino al suo rientro da Maputo. Solo per caso non era nello stabile dove i malviventi armati hanno fatto irruzione. «Ma non è la prima volta - dice -. Questi venivano da lontano. Da almeno 50 chilometri da qui. Così almeno

mi hanno detto. Uno dei due è morto. Me lo ha confermato la Polizia oggi pomeriggio».

Sulle condizioni di padre Iago l'auspicio che tutto proceda per il meglio. «È molto sofferente - racconta ancora Riky -, è in grado di parlare ed è cosciente. Ora si dovranno valutare con i medici le sue condizioni entro le prossime 24 ore per decidere sul trasferimento. L'ospedale dove si trova non è attrezzato, come si può intuire. Deve essere curato in una struttura adeguata. Forse in Sud Africa. Vedremo. Poco fa ha chiamato il nostro ambasciatore. Sembra che sia possibile un rientro diretto, in aereo, con un volo di Stato, ma è ancora tutto da definire».

Nella parrocchia di Santa Maria in Mocodoene, affidata ai Piamartini, padre Giacomo «Iago» Ma-

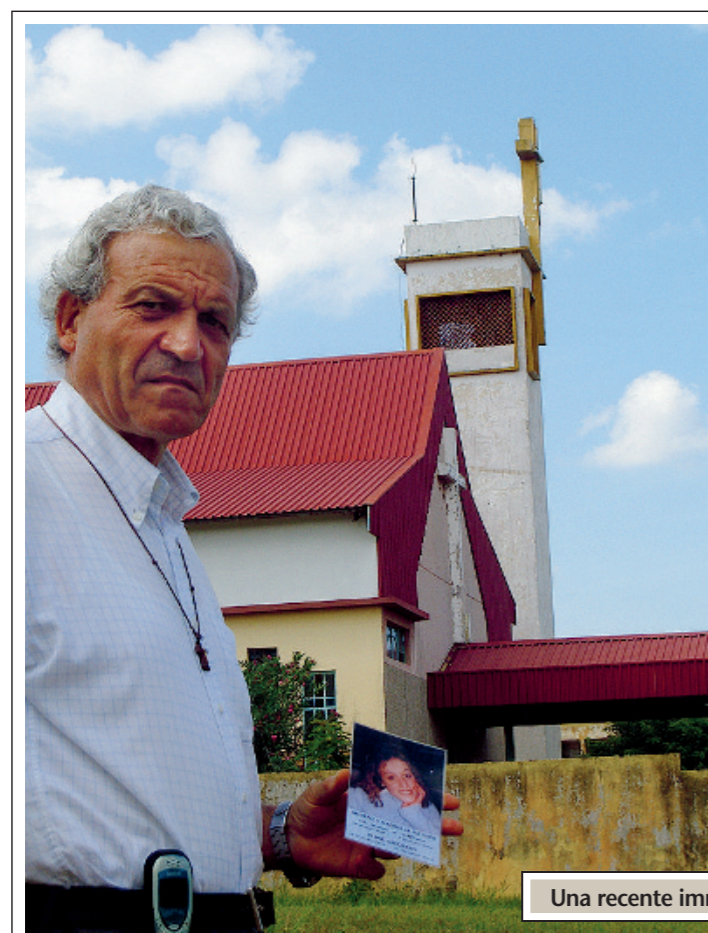
rietti è arrivato a settembre 2006 dopo aver ricoperto la carica di direttore generale dell'Associazione Formazione Giovanni Piamarta (Afp), costituita nel 1992, e aver lavorato a lungo a Milano, nella sede di via Pusiano.

Poi la scelta vocazionale della missione in Mozambico, dove è dispiegata la solidarietà bresciana anche attraverso la realizzazione di pozzi d'acqua. «Una missione splendida - sottolinea il vicario generale della Diocesi, monsignor Gianfranco Mascheri, che l'ha visitata in due occasioni - in cui ha lavorato molto e bene don Piero Minelli. Nel 2005 ero lì nei primi giorni di aprile, quando morì Papa Giovanni Paolo II. Ho battezzato e cresimato una settantina di persone. Ci sono tornato nel 2007. Padre Iago ci lavora con il cuore».

e.g.

## A Malegno, fra preoccupazione e speranza

Il fratello e le sorelle informati ieri mattina. Una Messa in parrocchia: «È forte, preghiamo per lui»



Una recente immagine di padre «Iago», ferito l'altra sera

■ Ci sono vite che hanno dello straordinario. In cui il succedersi degli eventi fa pensare a qualcosa di speciale. Quella di padre Giacomo Marietti è un po' così. Nella sua vita, nulla è mai stato scontato. Dalla vocazione in giovane età fino alla decisione, quattro anni fa, di lasciare tutto e di soddisfare il desiderio coltivato da sempre: andare in missione. Anche là, in Africa, così come aveva fatto prima a Brescia e poi a Milano, stava portando avanti la caratteristica tipica dei Piamartini: la formazione culturale e professionale dei ragazzi.

A Malegno, dov'è nato nel 1947 e dove risiedono il fratello e le sorelle con i nipoti e gli amici, la notizia dell'agguato si è sparsa nel primo pomeriggio, tra incredulità e timore. Tante telefonate, della famiglia e del sindaco, per avere notizie sulle sue condizioni di salute, per capire se e come riportarlo in Italia. E poi, da subito, una Messa celebrata nella parrocchia di Malegno, per dargli forza. Per pregare.

È forte la preoccupazione tra i parenti di padre Giacomo. A consolarli un poco il fatto che è di tempra forte: non per nulla, da giovane, era il leader della squadra di rugby degli Artigianelli. Per tutta la giornata di ieri si sono susseguiti i contatti con l'associazione ong Scaip Onlus di Brescia, collegata con la missione di Santa Maria di Mocodoene, nella provincia di Inhambane nella parte meridionale del Mozambico, dove operava il sacerdote. «Le notizie sono abbastanza buone - ci ha detto un nipote -. Padre Giacomo non dovrebbe essere in

pericolo di vita, ma la distanza e la difficoltà di capire cosa sia successo non ci fanno stare tranquilli. Sappiamo che gli è assistito dai volontari e da una dottoressa, ma sta soffrendo e vorremmo essere lì con lui o, meglio, se le sue condizioni lo permettessero, vorremmo portarlo qui vicino».

Il missionario è stato a Malegno, l'ultima volta, la scorsa estate. Per lui qualche giorno di vacanza in famiglia e l'incontro con gli amici, che gli hanno anche organizzato una festa in oratorio, per raccogliere fondi per la sua missione. Padre Giacomo ha presentato le sue attività e la sua esperienza in Mozambico e ha saputo emozionare tutti. Lo ricorda con affetto il parroco di Breno, don Franco Corbelli, suo coetaneo e compaesano. «Siamo cresciuti insieme - racconta -, fino a quando le nostre strade si sono separate, per seguire ciascuno la sua vocazione. Ma ci sentiamo ancora ogni tanto, soprattutto via mail».

Il suo primo incarico, dopo gli studi nella Congregazione della Sacra Famiglia di Nazareth del Beato Padre Piamarta, è a Remedello, dove guida per molti anni il Centro di formazione professionale. Si trasferisce poi a Milano, quando la congregazione nel 1991 prende in carico, nelle adiacenze del parco Lambro, la «Casa Padre Piamarta» che accoglie gioventù multietnica, il centro professionale e la parrocchia. Voce autorevole a livello nazionale sul tema della formazione professionale e stretto collaboratore del padre generale della congregazione, nel 2006 padre Giacomo come parte per l'Africa. Fino allo sparo di ieri. L'inizio dell'attesa.

Giuliana Mosconi

# ARMANDO TESTA

13 APRILE / 13 GIUGNO  
MILANO / PAC, VIA PALESTRO 14  
www.comune.milano.it/pac

IL DESIGN DELLE IDEE

Milano  
Comune di Milano  
Cultura

PAC  
TestaperTesta

ACACIA

CHARTER  
PACCO  
PARTI

LAVAZZA

TODS

ARMANDO TESTA